Anno III. TORINO Venerdì 29 OTTOBRE 1869 Num. 300

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5**. — Un numero arretrato Cent. **25**.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Ecco un nuovo fatto il quale prova ad un tempo la cura dell'economia che hanno i nostri ministri, il loro rispetto pei voti del Parlamento, i benefizi che derivano dall'ingerenza del Governo nelle cose dell'industria e finalmente la sapienza governativa del rosso Mordini divenuto collega del nero Menabrea, per mero amore, s'intende, del bene pubblico.

La Compagnia di navigazione *Azizieh*, la quale faceva un regolare servizio da **Venezia** ad Alessandria d'Egitto con bastimenti da 1500 a 1800 tonnellate senza chiedere verun sussidio al Governo od al Veneto, ha cessato testè i suoi viaggi.

La causa di ciò, secondochè scrivono alla *Perseveranza*, sono l'opposizione che trovava da parte del Governo e la sovvenzione pattuita colla Società *Adriatico-Orientale*.

Invece dunque di una Società fornita di abbondanti capitali che faceva un regolare servizio e non costava nulla allo Stato, che assicurava le partenze da **Brindisi**, in relazione colle ferrovie e quindi col Moncenisio e l'Inghilterra, scopo così desiderato da tutta la nazione, avremo una Società che costerà all'anno 432,664 lire, che non ha che pochi bastimenti e di piccola portata, che porrà in forse l'arrivo a tempo dei dispacci dell'India.

Come potrà essa fare, dice la corrispondenza anzidetta, con quattro battelli il servizio, il quale per essere davvero fatto bene, esigerebbe oltre al piroscafo di stazione a Brindisi un altro di stazione in Alessandria? Questa certezza di partenza da Alessandria a Brindisi potrà sola attirare a noi l'Inghilterra, la quale diversamente continuerà a preferire Marsiglia?

Che importerà all'Inghilterra che la Società paghi qualche centinaio di franchi di multa, quando le sue lettere ritardassero di otto giorni, perdendo la coincidenza da Alessandria a Suez?

Si sa poi che il Parlamento aveva unanimemente rigettato il progetto di legge concernente la sovvenzione alla Società Adriatico-orientale, motivo per cui il ministro Pasini, che l'aveva ostinatamente difesa, dovette ritirarsi.

Ma il Ministero, il quale non ha nè sani principii di economia politica, nè si studia di assestare le finanze, ma vive miseramente alla giornata e, come chi affoga, si attaccherebbe a'rasoi, credette ottenere i voti di qualche provincia, liberandola, a spese dello Stato, dal sussidio che dava a quella compagnia, vantaggio illusorio anche per essa, giacchè ciò che loro doveva premere anzi tutto era la regolarità del servizio coll'Egitto.

Il Ministero non ha pur avuto cura in quella malaugurata convenzione d'imporre alla Società con cui trattava l'obbligo di procacciarsi il numero indispensabile di bastimenti, o della portata necessaria per adempiere convenientemente agli obblighi che si assunse, onde vedremo miseramente perduta l'occasione di trarre vantaggio delle nuove vie di comunicazione e delle grandi agevolezze che si facevano al commercio italiano.

Ma i fogli ministeriali continueranno imperturbabilmente a dire che noi chiediamo sempre economie senza mai additare quali siano possibili, senza fare uno studio coscienzioso dei bilanci e per mera vaghezza di tornare graditi al volgo ignorante.

Fra queste economie noi proponiamo sempre in prima linea quelle che riguardano i bilanci della guerra e della marineria, come quelli che sono affatto improduttivi ed offrono il più largo margine ai risparmi.

E tale verità è ora divenuta così volgare, che coloro i quali a qualunque costo propugnano il mantenimento dell'esercito e dell'armata nelle proporzioni che hanno attualmente, vedendo l'impossibilità assoluta di potervi sopperire, non hanno altro scampo che di consigliare, per tirare avanti, il fallimento, poichè altro nome non merita la preconizzata riduzione della rendita. Miglior argomento non si poteva sicuramente addurre in favore delle nostre tesi. Gli elettori sono perciò avvisati. Essi avranno prossimamente a scegliere tra la confiscazione delle loro proprietà e la riduzione della forza armata nei limiti del possibile.

Tuttavia alcuni fogli ufficiali, nonchè ministeriali, non potendo dissimulare la rovina che produrrebbe la continuazione dello stato attuale di cose, consigliano anch'essi, benchè timidamente e con grandi riguardi, una diminuzione nelle spese militari. Tra questi vediamo la *Gazzetta di Genova*, la quale trova che l'Italia è più che qualunque altra nazione in grado di dare l'esempio del disarmo, non avendo nulla da temere dall'estero e potendo con centomila uomini assicurare la sicurezza pubblica e guernire tutte quelle fortezze che non credesse di dover demolire.

Non disperiamo pertanto che l'eccesso del male, l'imminente rovina, le proposte di fallimento, che alcuni anni sono non si udivano che dagli aperti sovvertitori dell'ordine e della proprietà, ed ora si fanno come un semplice e naturale mezzo di restaurare le finanze, operino ciò che il più volgare buon senso, la prudenza consigliava indarno già negli anni scorsi. Badisi solo che il rimedio non venga poi troppo tardi, cioè quando *mala per longas involuere moras*.

Parma, 28. — Da varie ore cade una neve folta e larga quale appena abbiamo visto nei più crudi inverni. Ciò fa presagire non lievi danni alle nostre campagne, perchè se la neve cade in adeguata proporzione nel vicino Appennino avremo dei geli precoci con grave pregiudizio delle seminagioni appena compiute e molto più di chi le ha ancora da compiere. *(Presente)*.

Il *Corriere mercantile* si fa ancor questa volta a difendere il bilancio da noi e da tutti coloro che vogliono introdurvi radicali economie.

Su questa tesi è inutile ritornare finchè il *Corriere mercantile* non ci avrà dichiarato con qual mezzo esso vuole continuare ad andare innanzi. Se cioè vuole truffare i possessori di Rendita, ovvero spogliare totalmente i contribuenti; i contribuenti che, per Dio, già pagano il 20, il 30 ed il 40 0\|0 sul reddito delle loro terre!

Finchè il *Corriere mercantile* non ci spieghi il suo pensiero in proposito è inutile disputare a questo riguardo — solo ci è lecito studiare per quali cause un giornale che per suo scopo dovrebbe tutelare vigorosamente gli interessi commerciali, usi di tutta la sua influenza per danneggiarli facendosi paladino e delle rappresentanze generalesche, e degli sprechi marittimi, e dei fondi segreti.

Si teme forse che l'ordine, la parsimonia e la semplicità introdotte in tutti i rami dell'Amministrazione facciano cessare tanti inutili lavori che or si fanno, ne facciano mettere all'asta altri che or si danno ai beniamini a partito privato? Si teme forse che il decentramento rechi la soppressione del servizio della sanità pubblica, che fornisce così preziose risorse al Ministero dell'interno?

Ma sortendo da questo terreno, in cui entriamo solo tratti per forza, è incredibile il sentire dal *Corriere mercantile* sostenere che il prezzo delle cose sul mercato degli Stati Uniti non si ragguaglia al prezzo del cambio!!

Che ciò dicano alcuni scapigliati tribuni di taverna, pazienza! ma ciò udire da un giornale che vuol essere serio sembra davvero impossibile!

La *France* ci reca una notizia che deve profondamente addolorare tutti i giornali bellicosi, dall'*Opinione* e *Monitore di Bologna* al *Corriere Mercantile*.

Secondo il giornale ufficioso francese le compagnie dell'infanteria francese saranno ridotte a 70 uomini, cosicchè ogni reggimento non avrà più che circa mille trecento uomini sotto le armi.

Ogni giorno sono dati nuovi congedi.

Questo fa la Francia che ha il bilancio pareggiato ed il 3 0\|0 a 70. Noi colla rendita 5 0\|0 a 53 e con prestiti su pegno al 10 0\|0, continuiamo sapientemente ad avviarci alla riduzione della rendita al dolce suono dell'*un*, *doi*, e delle canzoni dei poveri coscritti tolti alle famiglie il giorno appunto in cui cominciavano a poter essere utili.

Evviva i giornali ufficiosi! Evviva il benemerito Bertolè Viale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5302) del 10 ottobre, con il quale, a partire dal 1° gennaio 1870 il Comune di Olate è soppresso ed unito a quello di Castello sopra Lecco.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXLIV, parte supplementare) del 5 settembre, a tenore del quale la Società anonima intitolata *Impresa dei forni Hoffmann* nel circondario di Firenze, costituita in detta città con istromento in data del 13 luglio 1869, rogato P. Niccoli, è autorizzata, e il suo statuto annesso al citato atto è approvato introducendovi modificazioni.

3. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 23 ottobre, a tenore del quale, dal giorno quattro al giorno dodici novembre presso le sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca nazionale toscana, già incaricate della vendita delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal 1° ottobre 1869, al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Un supplemento annesso alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene il R. decreto (n. 5285) del 16 settembre, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico una rendita 5 per cento di L. 193,491 72, per effetto della conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Veduta la legge del 15 agosto 1867, n. 3848;

Veduti i decreti ministeriali del 9 ottobre e 5 novembre 1867, numeri 3919 e 4005 e del 20 giugno 1868, n. 4446;

Veduto il decreto reale del 26 maggio 1868, numero 4682;

Determina quanto segue:

Art. 1. Dal giorno quattro al giorno dodici novembre presso le sedi e succursali della Banca nazionale del regno d'Italia e presso le sedi e succursali della Banca nazionale Toscana, già incaricate della vendita delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 19 agosto 1867, potranno acquistarsi sino alla somma di cinquanta milioni, valore nominale, le Obbligazioni medesime con godimento dal 1° ottobre 1869 al prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 2. Sarà del pari dall'indicato giorno quattro novembre inclusivamente fino al dodici aperta la vendita delle Obbligazioni suddette fino alla somma di ottanta milioni nominali a Parigi, Londra, Francoforte, Berlino, Amsterdam, Ginevra, Trieste e Vienna, allo stesso prezzo di lire settantasette per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 3. La sottoscrizione è distinta in due periodi di quattro giorni l'uno; se nel primo periodo la sottoscrizione sarà coperta o sorpassata, la sottoscrizione sarà chiusa, ed occorrendo saranno fatte le proporzionali riduzioni; se nel primo periodo la sottoscrizione non fosse coperta, continuerà per gli altri quattro giorni, e la riduzione proporzionale sarà, in caso di eccedenza, fatta soltanto sulle sottoscrizioni del 2° periodo.

Art. 4. Trascorso il suddetto termine e fino a tutto maggio 1870 le Obbligazioni stesse saranno vendute ad un prezzo non minore di lire ottantadue per ogni cento lire di capitale nominale.

Art. 5. Coloro che acquisteranno Obbligazioni nel tempo indicato negli articoli 1 e 2 avranno facoltà di pagarne il prezzo in quattro rate eguali, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda alla fine di novembre, la terza alla fine di dicembre e la quarta al 31 gennaio 1870;

Il pagamento della seconda rata e delle rate successive dovrà farsi nella casa stessa nella quale fu pagata la prima.

(16) (V. n° 298)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO II (seguito). — *Uno spettacolo.*

Tutti i presenti, eccettuato quel tal signore colla parrucca d'avvocato che guardava il soffitto, volsero gli occhi all'imputato. Tutti i rifiati delle persone che si trovavano in quel luogo soffiarono a quella volta come un'onda di mare, come una fiamma chinata dal vento; faccie curiose si tesero avidamente verso di lui, di dietro i pilastri dagli angoli della sala; coloro che si trovavano sui banchi coi gradini si levarono in piedi a divorare collo sguardo ogni sembianza dell'imputato: quelli che erano sullo spazzo di mezzo posero le mani sulle spalle di coloro che avevano dinanzi per trarsi su in punta di piedi, e tentare almeno di travederlo; da tutte parti insomma la gente si alzò, rampicò sui sedili, si aggappò dappertutto ove poteva affine di poter ben bene osservare il disgraziato. Era visibile fra questi curiosi il nostro Jerry, che, tiratosi su, non poteva dirsi come pareva, un pezzo animato dell'irta muraglia di Newgate; soffiando ancor egli verso il prigioniero il suo fiato profumato della birra che aveva bevuta per animarsi lungo la strada; il qual fiato si mescolava con quello degli altri, grave esso pure di birra, di acquarzente, di thè, di caffè e d'ogni fatta bevande, il quale rendeva densa l'aria di quella sala, e già si depositava sulle invetrate delle grandi finestre poste dietro l'accusato in un impuro vapore che gocciava giù dei cristalli.

L'oggetto di tutta questa curiosità era un giovane di circa venticinque anni, di alta statura e di bell'aspetto, di carnagione abbronzata e di occhi neri. La sua apparenza era quella di un *gentleman*: era semplicemente vestito di nero, o meglio di grigio scuro, e le sue chiome, che erano lunghe e scure, erano raccolte da una fettuccia dietro il suo collo, più per comodità che non per ornamento. Siccome una forte emozione dell'anima viene sempre a manifestarsi traverso ogni maschera che vogliano prendere le fattezze umane, così, non ostante il bruno colore delle sue guancie che il sole aveva annerite, appariva tuttavia la pallidezza che in lui generava la terribilità della sua situazione. Del resto egli era affatto padrone di se stesso: fece un inchino al giudice e sedette tranquillamente al posto assegnatogli.

Il genere d'interesse che sentiva per quest'uomo tutta quella gente che lo guardava con tanto d'occhi e respirava tanto affannosamente a guardarlo, non era un interesse di quelli che elevano l'umanità. Se meno terribile fosse stata la sentenza che lo minacciava; se vi fosse stata qualche probabilità di salvarsi e di sfuggire agli orribili particolari della pena, egli avrebbe di tanto perduto di quel fascino che la sua presenza esercitava sulla folla. Quel corpo che stava per essere condannato ad un così crudo e vergognoso strazio, attirava gli occhi degli spettatori; e il pensiero dei tormenti e dell'orrendo spasimo che avrebbe dovuto sopportare quello spirito immortale quando fossero lacerate le membra ond'era vestito, destava la comune emozione. Qualunque fosse il colore che i varii spettatori volessero dare a quel loro interesse, anche ingannando sestessi, in realtà questo interessamento era niente altro che un selvaggio appetito di sofferenze altrui.

— Silenzio nell'uditorio! gridò il segretario e si mise a leggere con voce monotona e reboante: « Carlo Darnay si è dichiarato ieri non colpevole « del reato attribuitogli dall'atto d'accusa che lo ha « denunciato come reo d'alto tradimento verso il « serenissimo, illustrissimo, eccellentissimo e poten« tissimo principe nostro Signore il Re; per avere « egli Carlo Darnay, in diverse occasioni e con di« versi mezzi, operato in favore ed aiuto di Luigi « re di Francia nella guerra da esso sostenuta con« tro il predetto serenissimo, illustrissimo, poten« tissimo Signor nostro; e ciò specialmente con ave« fatto parecchi viaggi dagli Stati del nostro pre« detto serenissimo, illustrissimo e potentissimo Si« gnore il Re e quelli del detto re di Francia Luigi, « per rivelare scelleratamente, proditoriamente, in« famemente (e giù una filza di simili avverbi) al « detto re Luigi quali forze il nostro detto serenis« simo, illustrissimo, eccellentissimo e potentissimo « Signore il Re si preparava a mandare nel Canadà « e nell'America del Nord. »

Questa pappolata udì Jerry, il cui capo sembrava diventar di più in più irto a seconda che i termini dell'atto d'accusa venivano a ferirne i nervi, e provò una gran soddisfazione, quando la fu finita; capì allora che il giudizio del suddetto Carlo Darnay stava per cominciare realmente, vide che i membri del giurì prestavano giuramento; e finalmente che il signor Attorney-generale stava per cominciare a parlare.

L'accusato il quale, mentalmente, da ciascuno degli spettatori era già impiccato, decapitato e lacerato a brani (ed egli ben sapeva le disposizioni di animo di tutta quella folla) nè mostrava debolezza di paura, nè aveva teatrale ostentazione di coraggio. Rimaneva tranquillo ed attento; seguitava con serio interesse i procedimenti per cui s'apriva il giudizio; e stava colle mani appoggiate sul piano della tavola che aveva dinanzi, così compostamente, che non aveva mosso neppure un filo dell'erbe odorose che erano sparse su quella tavola. Di queste erbe aromatiche per tutta la sala ve n'era sparse in ogni dove, e s'era spruzzato qua e là di aceto come precauzione contro i miasmi della prigione e la febbre che essi portavan seco.

(Continua)

Nei casi di riduzione, di cui all'art. 3, sarà restituita la parte proporzionale del primo pagamento fatto in acconto od a saldo, corrispondente alla somma ridotta.

Art. 6. Il pagamento del prezzo delle Obbligazioni vendute all'estero sarà fatto in oro.

Peraltro, per pareggiare le condizioni della vendita tra l'estero e l'interno, verrà fatto ai compratori all'estero un abbuono corrispondente alla differenza del valori tra i biglietti della Banca nazionale e l'oro secondo il corso medio delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli per la settimana precedente a quella dell'apertura della sottoscrizione, cioè dal 24 al 31 ottobre inclusivamente.

Art. 7. A chiunque sottoscriverà o presenterà liste collettive di sottoscrittori all'acquisto di Obbligazioni per un capitale nominale non minore di un milione di lire è accordata la provvigione di 1/2 per cento sul capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione o della presentazione di tali liste dovrà farsi il primo versamento.

La provvigione sarà pagata al presentatore ed acquirente subito dopo che sia stato verificato se siavi luogo a riduzione, e sulla somma assegnata.

Art. 8. Per le somme versate all'atto della sottoscrizione, saranno rilasciate ricevute provvisorie nominative.

Art. 9. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le Obbligazioni definitive, mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi cinquanta per ciascuna Obbligazione.

Però le Obbligazioni definitive non saranno rilasciate, se non dopo verificato se siavi luogo a riduzione, e in corrispondenza della somma che resterà assegnata.

Art. 10. Per gli anticipati pagamenti a saldo sarà abbuonato il 6 per cento d'interesse in ragione d'anno sulla somma anticipata.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento della seconda rata e delle rate successive, l'acquirente dovrà pagare l'interesse alla ragione del 7 per cento all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle Obbligazioni acquistate, il Ministro delle finanze potrà prescrivere di vendere le Obbligazioni a rischio e spese dell'acquirente.

La vendita sarà fatta alla Borsa di Firenze od alle Borse di quelle piazze estere nelle quali fu fatta la sottoscrizione.

Art. 12. In Italia saranno accettate in pagamento del prezzo delle Obbligazioni o delle loro rate le cedole del consolidato 5 per cento scadenti al 1° gennaio 1870, sotto deduzione della ritenuta per l'imposta della ricchezza mobile.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Firenze, lì 23 ottobre 1869.

Il ministro
L. G. Cambray-Digny.

Cronaca Cittadina

Accademia Albertina di belle arti. — Le scuole si apriranno l'8 novembre prossimo.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta d'ammessione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare:

1. La fede di nascita, da cui risulti aver compiuto gli anni dodici.

2. Un certificato di aver frequentato un corso elementare di disegno.

3. Un certificato di buona condotta.

4. Un attestato di aver compiuto un corso d'istruzione elementare.

L'iscrizione avrà principio col giorno 25 corrente ottobre nell'uffizio della Direzione, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali dalle ore 12 alle 3 pom.

Torino, il 24 ottobre 1869.

L'Ispettore economo
B. Ajani.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 ottobre 1869.

Fornara Filomena nata Lorenzetti, d'anni 33, di Cameri (Novara), maestra elementare — Savio Angela nata Giordano, id. 67, di Cocconato — Curti Margherita nata Gras, id. 72, di Montegrosso (Asti) — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 ottobre 1869.

Maschi 14, femmine 19 — Totale 33.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
28 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,7	2,1	3,9	73	S debole	sereno
9 a.	730,9	2,7	3,7	67	O debole	sereno
12	729,8	7,6	0,8	10	O fortissimo	sereno
3 p.	728,9	8,0	0,7	9	O fortissimo	sereno
6 p.	729,3	6,0	1,1	17	O forte	sereno
9 p.	730,9	4,0	1,6	28	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 1,6 — massima 8,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 29 — 3,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
30 ottobre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 57 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 8.

Nascere della Luna, 0 52 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 5 matt.
Tramonto, ore 3 5 sera.
Giorno della Luna 25°

Tribunale correzionale di Firenze.

Udienza del 27 ottobre 1869.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli** e **Novelli.**

L'udienza è aperta alle ore 10 e 10.

La calca nello scompartimento destinato al pubblico è alquanto meno fitta che ieri.

Al banco degli imputati seggono i signori Martinati, Caregnato, Benelli e Novelli.

A quello della difesa gli onorevoli Muratori, Pierantoni ed Indelicato.

PRES. Usciere chiami la causa.

USCIERE. Causa contro Cristiano Lobbia ed altri.

PRES. fa l'appello degli imputati, e constatato che manca l'on. Lobbia, ordina all'usciere di chiamarlo.

USCIERE. Chiama tre volte Cristiano Lobbia che non risponde.

PIERANTONI. Ieri ebbi l'onore di dichiarare al tribunale che, essendosi ritirati i suoi difensori, anche il dep. Lobbia aveva creduto di ritirarsi.

Oggi io compio la dichiarazione, dando lettura a nome dello stesso di una lettera da lui diretta al tribunale.....

PRES. interrompe l'oratore chiedendogli se egli pure sia difensore dell'imputato Lobbia.

PIERANTONI risponde riferendosi alle spiegazioni già date ieri dall'on. Mancini, che cioè nel merito della causa la difesa è solidale, ma che nell'eccezione sollevata relativamente all'onorevole Lobbia non vi può essere solidarietà. Egli quindi non può avere veste di difensore dell'on. Lobbia.

PRES. invita il Pubblico Ministero a proporre le sue conclusioni.

PUBBLICO MINISTERO ritiene che il dep. Lobbia essendo a piede libero, il presidente non abbia facoltà di costringerlo a comparire; fa istanza che se ne dichiari la contumacia e si prosegua il dibattimento.

Si oppone alla lettura della dichiarazione del deputato Lobbia perchè un imputato contumace non ha diritto a difesa.

PRES. dichiara che non può permettere la lettura della dichiarazione Lobbia.

PIERANTONI. Poichè il presidente non mi permette di leggere un documento che dichiaro essere di tutto rispetto al tribunale, io lo ritiro e lo restituisco al dep. Lobbia che ne farà quell'uso che crederà.

Insiste perchè si acconsenta alla lettura della dichiarazione Lobbia la quale giustifica l'impedimento.

PRES. Il tribunale si ritira in camera di Consiglio per pronunciare.

L'udienza è sospesa alle ore 10 40.

È ripresa alle ore 11 15.

PRES. dà lettura di un'ordinanza con la quale, ritenuto che il giudicabile Cristiano Lobbia non ha risposto al triplice appello dell'usciere, lo dichiara contumace ai termini dell'art. 388 del Codice di procedura penale, e ordina riceversi e darsi lettura dal cancelliere del documento che verrà esibito.

CANCELLIERE dà lettura della seguente dichiarazione:

Al Tribunale Correzionale di Firenze.

Signori,

Deputato al Parlamento, sarei infedele al mio mandato, ed alle dichiarazioni che ieri feci al vostro cospetto, se difendendomi nel giudizio dopo la vostra ordinanza lasciassi in me violare le franchigie della Camera. Pende il mio ricorso avanti la Corte di Cassazione; ho appellato dalla vostra ordinanza di ieri. Per essere coerente ai miei doveri, mi vedo costretto a ritirarmi con tutti i miei difensori deputati al par di me, e debbo rassegnarmi a rimanere senza difesa, a non usare dei miei testimoni (non avendone io fatto citare alcuno) della parola degli illustri oratori che mi accordarono il loro autorevole presidio.

Prego il tribunale di non considerare questa mia determinazione come mancanza di riguardo, ma come un penoso sagrificio alla mia qualità, alla incolumità delle prerogative della Camera, alla dignità della nazionale rappresentanza, a cui è supremo interesse che tutti i poteri dello Stato gareggino di rispetto.

Cristiano Lobbia.
Deputato al Parlamento.

MARTINATI chiede la parola e dice:

Io ho ieri assistito e assisto oggi a questo dibattimento colla stessa tranquillità con cui soglio sedere a mensa con la mia famigliuola.

Ma pei ritardi frapposti a questo dibattimento sento bruciarmi il terreno sotto i piedi.

Soprattutto desidero di uscir da questo stato di cose sotto il quale sto da troppo lungo tempo.

Pregherei quindi il presidente di pregare i signori difensori che prendano pur nota di tutte le irregolarità per consegnarle alla storia, ma di passar oltre.

PRES. Basta, imputato; il presidente non può accogliere queste preghiere; esso sa qual sia il suo dovere.

INDELICATO. La difesa intende rimanere affatto libera, e se crederà di sollevare incidenti nell'interesse della giustizia, lo farà senza riguardi a nessuno.

PUBBLICO MINISTERO dichiara che se i dibattimenti dimostreranno l'innocenza degli imputati assenti e presenti, egli ne chiederà l'assolutoria. Come ne chiederà la condanna se i dibattimenti daranno ragione all'accusa.

Premessa questa dichiarazione, il Pubblico Ministero prendendo le mosse dall'inchiesta, fa un'esposizione del fatto avvenuto la notte del 16 giugno nella via dell'Amorino, tendente a dimostrare che quel fatto non è stato un'aggressione a danno del deputato Lobbia, ma una simulazione di reato concertato dai giudicabili nel comune interesse.

Conchiude che ha presentato molti testimoni per far luce piena e che svilupperà le loro testimonianze con tutta imparzialità.

PIERANTONI presenta una dichiarazione scritta del deputato Oliva, pregando il presidente di leggerla o farne dare lettura.

CANCELLIERE dà lettura della lettera seguente:

« Illustrissimo signor presidente,

« Senza ammettere menomamente le ragioni d'incompatibilità addotte dal Ministero Pubblico, tra il carattere di difensore nel giudizio e il carattere di testimonio nell'interesse di taluno degl'imputati, non intendo per fatto mio sollevare incidenti dilatorii, e perciò rassegno l'ufficio di difensore nella presente causa.

« Col massimo ossequio della S. V. Ill.ma

« Devotissimo

« A. Oliva, *avvocato.* »

P. MINISTERO aderisce a che l'avvocato Oliva, il quale sinora non ha partecipato come avvocato ad alcun atto incompatibile con la qualità di teste, ritirandosi dall'ufficio di difensore, sia ammesso come teste.

NOVELLI dichiara che i suoi difensori, i quali erano gli onorevoli Mancini, Carcassi, Ceneri e Oliva, essendosi ritirati, egli ora rimane senza difesa. Nomina pertanto a suo difensore l'avv. Muratori.

PIERANTONI dichiara per conto suo di assumersi più specialmente la difesa del Benelli, pur sempre mantenendo la collegialità della difesa.

PRES. chiede all'imputato Martinati chi sia il suo difensore.

MARTINATI elegge per oggi l'avv. Muratori e definitivamente l'avv. Luigi Samminiatelli.

CAREGNATO dichiara che i suoi difensori sono i signori avvocati Muratori e Indelicato.

BENELLI dichiara che suoi difensori erano gli avvocati Carcassi, Ceneri, Mancini e Pierantoni, e che, essendosi i primi tre ritirati, non resta ora che l'avvocato Pierantoni.

PIERANTONI soggiunge che anche la scelta del Benelli non era stata notificata al Mancini.

L'udienza è ripresa alle ore 2.

Il cancelliere legge la sentenza della sezione d'accusa.

La lettura ha fine alle ore 3 30.

PRES. Si alzi il Martinati.

Lei conosce il deputato Cristiano Lobbia?

MARTINATI. Sì, signore.

PRES. Da molto tempo?

MARTINATI. Fin dal 1849, perchè quando noi ci adoperavamo nel Veneto, dove io era stato inviato dal Governo lorenese a promuovere una rivoluzione....

PRES. Aspetti un momento. Per ora non è il caso di queste spiegazioni; mi dia una risposta recisa.

Seppe ella la parte presa dal deputato Lobbia nella tornata del 5 giugno a proposito dell'inchiesta?

MARTINATI. Sì.

PRES. Seppe che il deputato Lobbia doveva presentarsi la mattina del 16 giugno innanzi la Commissione d'inchiesta?

MARTINATI. Sì.

Nel tempo che precedette l'affare dell'inchiesta, il Lobbia sarà stato quattro o cinque volte al più in casa mia.

Narra come il Lobbia, recatosi in casa sua la sera del 3 giugno, gli esponesse di essere dispiacente che la proposta d'inchiesta fosse stata rigettata, e come avesse intenzione di risollevarla, valendosi della testimonianza del Torelli, da cui aveva inteso parlare degli affari della Regia. Domandò a lui il suo avviso, ed egli, favorevole all'inchiesta, vi si dichiarò consentirvi, anzi offrì egli stesso una sua dichiarazione per le cose udite dal sig. De Montel e di quelle narrate dal Weill-Schott negli uffizi della *Riforma.* Combinarono di fare le dichiarazioni per l'indomani mattina prima delle ore 9, e così fu fatto.

D'allora in poi il deputato Lobbia veniva più spesso in casa sua, e ordinariamente due volte al giorno per sentire se c'era nulla di nuovo.

Il Lobbia riceveva parecchie lettere minatorie anonime, e non conoscendo il paese chiedevagli se potesse correre pericolo. Egli si confessa in colpa di avergli ispirato piena sicurezza dicendogli come da 21 anni che dimora in Firenze, ove prese parte a tutti i moti politici e a tutte le traversie, non ebbe mai nessun incontro benchè sia sempre andato attorno di giorno e di notte senz'armi, anzi prediligesse il passeggio fuori delle mura per fumarvi un sigaro.

Procedendo rapidamente nel racconto, dà moltissime e minute particolarità intorno al modo in cui furono redatte le due dichiarazioni contenute nei plichi, indicando circostanze di luogo, di tempo e di forma.

PRES. Ella ha accennato a minaccie e a sospetti. Questi fatti sarebbero avvenuti prima della presentazione dei plichi o dopo?

M. Dopo.

PRES. Quando il deputato Lobbia incominciò a frequentare di più la Camera?

MARTINATI. Quando è sôrta la quistione dell'inchiesta, nei primi di giugno.

Dà poscia informazioni intorno alla topografia di casa sua.

PRES. La sua attenzione da che cosa fu richiamata quando successe il fatto di via dell'Amorino?

MARTINATI. La donna di servizio era andata a letto; saranno state le 11.

Verso la mezzanotte vi andò anche mia moglie incaricandomi di salutare il maggiore Lobbia quando sarebbe tornato.

In casa mia vi era anche una certa Vannini che anni fa era stata balia del mio bambino, e che essendo di passaggio in Firenze era venuta a salutarmi. Essa era incinta e mia moglie le aveva detto: Se non sai dove andar a dormire, vieni da noi. Essa aveva accettato ed era andata a dormire.

Io era con Novelli e Caregnato nel solito salottino d'estate.

Quando s'intesero i due colpi di pistola, ci affacciamo alla finestra e vediamo un uomo a terra che grida: *Tonio mi assassinano.*

Il Caregnato e il Novelli si precipitano per le scale e corrono in aiuto intanto ch'egli, Martinati, cercava un'arma per non discendere inerme.

Quando discese trovò per la scala il Caregnato e il Novelli che sorreggevano il Lobbia, il quale gli si presentò tutto sanguinoso alla testa.

PRES. domanda se il Lobbia fosse molto agitato.

MARTINATI. Sì, era in istato di grande agitazione, e ciò mi spiego facilmente, perchè sebbene egli sia valorosissimo, altro è l'impressione che si prova in guerra o in duello, altro quella che si prova quando si è aggrediti.

Quello che ho veduto in istrada è questo: il Lobbia era supino col capo rivolto verso il negozio Signorini; il cappello era distante circa otto passi. Egli gridava: « Tonio, Tonio, mi assassinano. »

Io sono disceso più volte in istrada la prima volta per cercare del dottore; sono disceso anche verso le quattro, e ricordo che il fiaccheraio, detto il Livornesino, mi disse... (*Non s'intende che cosa abbia detto*).

La seconda volta è stato quando ho accompagnato il prof. Zanetti. Lo pregai di dirmi francamente di che cosa si trattasse. Zanetti mi rispose: Tranquillizzati che non c'è niente di pericoloso, io te l'assicuro.

La terza volta sono uscito quando essendo in casa già la polizia, i medici, ecc., volli accertarmi delle tracce e della direzione dei colpi di pistola.

Dicevo: probabilmente le tracce dei colpi devono essere in via dell'Amorino; diffatti riscontrai in un asse traverso ad una finestra un buco; v'introdussi il dito e sentii nel fondo la palla.

Quando dopo 3 o 4 ore il Lobbia era stato curato e volle andar a casa, ritornando dall'accompagnarlo, verso le cinque, ho portato anche mia moglie a vedere quelle tracce e con mia grande sorpresa non ho più trovato la palla.

Erano poco lungi due guardie di cui non conosco i nomi, e rammento benissimo che le ho rimproverate di non essersi assicurate di quello che poteva essere un corpo del delitto.

Soggiunge che indi a qualche giorno essendosi sua moglie recata a Pistoia ed egli avendola accompagnata, ritornando a Firenze trovò con sua meraviglia che a quella casa di via dell'Amorino era stato dato il bianco e la finestra non aveva più la forma di prima.

PRES. domanda se quando egli discese la terza volta, in casa sua vi fossero sempre guardie di questura.

MARTINATI. Sì, sempre, sempre.

PRES. Da chi fu ella prima esaminato?

MARTINATI. Dal questore.

PRES. E poi presso l'autorità giudiziaria?

MARTINATI. Sì.

PRES. Si rammenta se ella nelle sue deposizioni riferì la narrativa del Lobbia?

MARTINATI. Sì.

PRES. Nell'insieme quanti colpi il Lobbia le disse di aver ricevuti?

MARTINATI. Sempre tre, uno al braccio e due alla testa.

PRES. Le cadute quante?

MARTINATI. Due.

PRES. Disse il Lobbia che procedeva franco verso la sua abitazione o guardingo?

MARTINATI. Mi disse che si teneva sulla sinistra della strada con qualche precauzione per non incontrarsi a tu a tu con qualcuno.

PRES. Descrisse i connotati dell'individuo che lo avrebbe aggredito?

MARTINATI. Sì.

PRES. Cosa pensò lei del fatto, come lo definì?

MARTINATI. E al Questore e all'Autorità giudiziaria ho sempre detto che il fatto dell'aggressione del Lobbia si connette direttamente e certamente a nemici personali e politici per l'affare dell'inchiesta sulla Regia.

Gl'interessi di quell'operazione sono così vasti e diffusi che non è possibile fermare il sospetto sopra persone private.

PRES. La notizia che il Lobbia in quella sera sarebbe tornato a casa sua era stata fatta palese?

MARTINATI. In casa.

PRES. V'erano persone estranee?

MARTINATI. Amici e nessun altro.

Il Lobbia può essere stato seguito da qualcuno quando uscì di palazzo Vecchio, e d'altronde chi esclude che in via dell'Amorino l'aggressore fosse solo?

Parla di un suo colloquio col Questore, e narra come lo trovasse assai commosso per le parole pronunciate in Parlamento dal deputato Miceli, e raccomandasse a lui (Martinati) di fare di tutto per scoprire l'assassino, spendesse pure, e cercasse di sapere qualche cosa in ogni maniera. È in seguito a questo ch'egli si recò poi da lui a dirgli che qualche notizia poteva forse aversi dal Novelli.

PRES. lo interroga intorno alle sue relazioni col Corsale.

MARTINATI risponde averlo conosciuto quando, facendo parte del Comitato d'emigrazione in Municipio fece avere al Corsale un sussidio.

Espone come il Corsale, il quale pareva prendere molto interesse alla guarigione del Lobbia, si lamentasse parlando con lui di non essersi trovato in via dell'Amorino all'ora precisa dell'aggressione, perchè chi sa che cosa avrebbe potuto fare, diceva egli.

Soggiunge che gli disse di essersi trovato dieci minuti prima con un tale di cui poi gli disse il nome, certo Carlo Annusich.

Il Corsale parlava molto male del deputato Fambri, e qualcuno poi lo avvertì che egli frequentava la casa Fambri.

PRES. Ella durante l'inchiesta era direttore di qualche giornale?

MARTINATI. Sì, dello *Zenzero.*

PRES. Si alzi l'imputato Caregnato.

La sera del 5 giugno si portò in casa Martinati?

CAREGNATO. Sì.

PRES. Chi vi trovò?

CAREGNATO. Vi trovai Martinati e Lobbia; e verso le ore 10 ne uscii col Lobbia, lo accompagnai alla Camera, poi tornai in casa Martinati e dissi che il dep. Lobbia sarebbe tornato verso la mezzanotte e saremmo andati a casa assieme.

Si stava là, non so nemmeno a che cosa fare quando si udì un colpo di pistola, poi un secondo, seguito da una voce « Tonio », intesa la quale dissi subito: Questo è il Lobbia.

Mi affacciai alla finestra, sporgendomi tutto in fuori, sicchè la signora Nina sopravvenuta temendo ch'io mi volessi buttare giù, disse: Che cosa fa?

Allora precipitai giù per le scale, corsi al Lobbia, lo trovai ferito, lo abbracciai e lo aiutai, sorreggendolo, a venire in casa Martinati per soccorrerlo.

Gli chiesi se fosse stato ferito da un'arma da fuoco o di stile, ed egli rispose: I colpi di pistola li ho sparati io.

PRES. Quanti colpi disse Lobbia di aver ricevuti?

CAREGNATO. Tre, uno al braccio, due sulla testa.

PRES. E le cadute?

CAREGNATO. A me disse d'essere caduto tre volte.

Sulla questione del cappello, dichiara di non esserne mai occupato e non poterne dir nulla.

PRES. Cos'è stato delle pistole?

CAREGNATO. Mi rammento di averle viste sullo scrittoio in casa Martinati. Ma non saprei dire se le abbia portate su il Lobbia od altri venuti dopo me a soccorrerlo.

PRES. Sa che il Lobbia avesse nemici?

CAREGNATO. Non sapevo che ne avesse.

PRES. A che cosa ha ella attribuita l'aggressione?

CAREGNATO. A nemici politici.

PRES. Ha presenti le sue dichiarazioni fatte al questore intorno alla narrazione che il Lobbia avrebbe fatto della sua aggressione?

CAREGNATO. Sì.

PRES. Non le pare che vi sia contraddizione tra quanto

ha detto allora a quanto dice ora sul numero dei colpi?

CAREGNATO. Vi può essere, ma sarebbe un errore.

PRES. Cancelliere legga.

MURATORI si oppone alla lettura delle deposizioni fatte dagl'imputati quando furono intesi come testimoni.

La difesa non può acconsentire che alla lettura degli interrogatorii subiti come imputati. La posizione giuridica non è più identica.

P. MINISTERO osserva che gl'imputati hanno dichiarato di fare proprie le dichiarazioni fatte come testimoni.

MURATORI. Non contesto che essi possano aver fatto simile dichiarazione; perocchè tutti e quattro gl'imputati hanno certamente detto sempre la verità e come testimoni e come imputati, ma non si può istituire mai confronto tra la verità che si dice come testimonio e quella che si dice come imputato, perchè diversa è la posizione morale.

PRES. Si rammenta di aver detto che il Lobbia aveva ricevuto due colpi?

CAREGNATO. Non me ne rammento.

PRES. E come spiegherebbe che si trova scritto due?

CAREGNATO. Io ho detto tre e avranno scritto due; ma io non ho mai detto questo.

PRES. Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

L'udienza è sospesa alle ore 3 50.

L'udienza è ripresa alle ore 6.

PRES. legge un'ordinanza che respinge l'obbiezione sollevata dall'avv. Muratori e ordina che si proceda alla lettura delle deposizioni fatte dal Caregnato come testimonio.

MURATORI protesta e chiede che se ne prenda atto.

PRES. ordina al cancelliere di leggere la deposizione fatta dal Caregnato, in cui il testimonio non dice già che il Lobbia abbia ricevuto soltanto due colpi, bensì *descrive* due dei colpi ricevuti dal Lobbia.

INDELICATO protesta di non poter assentire alla maniera con cui sono condotte le domande all'imputato, la quale non mira già alla constatazione dei fatti, ma all'interpretazione di fatti avvenuti in un momento, poichè non trattasi già di tempi, ma di momenti.

Egli non potrebbe assistere con la calma necessaria a una maniera simile di interrogazioni.

PRES dichiara di persistere nella sua maniera e ordina al Cancelliere che si prenda atto della protesta dell'avv. Indelicato.

Chiede poscia al Caregnato come spieghi la contraddizione.

CAREGNATO risponde che ha detto sempre la verità nei termini in cui ora la ripete, e che il Lobbia gli ha parlato di tre colpi, non di due.

PRES. I signori difensori hanno qualche domanda a rivolgere all'imputato Caregnato?

Gli avvocati fanno cenno che no.

PRES. attesa l'ora tarda, leva l'udienza e annunzia che domani si aprirà alle ore 9 30.

L'udienza è levata alle ore 6 15.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 *ottobre*.

Ho recentissime notizie circa l'andamento dei lavori preparatorii del Concilio, e mi reco a premura di comunicarvele.

Le Congregazioni speciali hanno posto termine al còmpito onde erano state rispettivamente incaricate. I singoli programmi sono attualmente sottoposti alla disamina del Santo Padre, o, per meglio dire, della Compagnia di Gesù, la quale dopo molto lottare è pur riuscita a rimanersi padrona del campo.

Padre Perrone, il quale, di tutti i reverendi padri, è quegli che nell'ombra abbia più attivamente adoprato nel sostenere la causa dell'Ordine, discorrendo giorni sono con persona di sua confidenza gli manifestava la più assoluta convinzione che tutto sarebbe proceduto a seconda dei desiderii della Curia. Le proposizioni da sottomettersi al Sinodo sono state redatte in guisa da escludere qualsiasi anche lontana possibilità di innovazioni meno ortodosse: i prelati riuniti in Concilio non avranno altra alternativa all'infuori di una adesione pura e semplice, ovvero di una esplicita ripudiazione della dottrina Romana.

L'eventualità della quale il sodalizio gesuitico aveva dovuto più che d'ogni altra impensierirsi era quella che tra l'episcopato francese si fosse risvegliato lo spirito dell'autonomia gallicana in seguito alle manifestazioni clamorose del Padre Giacinto e di Monsignor Maret. In tal caso i vescovi dell'Impero avrebbero cercato probabilmente un appoggio nell'Episcopato tedesco ed i principii teoretici formulati da quest'ultimo a Fulda avrebbero così potuto assumere una forma più spiccata, e divenire un programma solidale dell'Episcopato dei due paesi.

A cansare un siffatto pericolo si prodigarono da Roma le più larghe assicurazioni e nel tempo stesso, per cura del cardinale Reisach, il quale presiede alla sezione delle materie miste politico-religiose, fu fatto eliminare scrupolosamente dalle progettate proposizioni conciliari quanto poteva troppo sensibilmente ferire la suscettibilità così dei vescovi tedeschi come dei vescovi francesi. Ciò non vieterà naturalmente che, aperto il Concilio, si riproducano, come per subitanea ispirazione, quelle stesse proposizioni le quali ora furono momentaneamente scartate. Ma intanto si sarà guadagnato tempo, e la temuta coalizione non avrà più nè agio nè opportunità di formarsi.

I prelati cominciano ad arrivare. Oltre monsignor Valerga, patriarca di Gerusalemme, il quale non si mosse più da Roma, dappoichè, venutovi l'autunno scorso, ebbe l'incarico di lavori speciali riflettenti la Chiesa orientale, già trovansi presso il Vaticano non pochi tra i vescovi delle più lontane contrade d'Oriente. Per costoro che non traggono sussidio e protezione che da Roma e dalla propaganda lionese, l'invito del Papa suonava un comando al quale essi non avrebbero potuto impunemente sottrarsi. Tra gli occidentali sono già giunti molti spagnuoli, qualche portoghese, alcuni francesi, pochi tedeschi ed un solo belga, il famoso arcivescovo di Malines, quel monsignore Deschamps che presiedette già, alcuni anni or sono, il Congresso cattolico di quella città.

A quest'ultimo sarebbe riservata, a quanto si assicura, una parte importante nel futuro Concilio. Egli si farebbe organo del preteso cattolicismo indipendente di Occidente. Tra gli Italiani non sembrano essere di già presenti in Roma altri vescovi all'infuori di quelli che vi hanno dimora abituale o vi fanno gite frequenti.

Il *Vessillo d'Italia* ci dice chiaramente che esso vuole la *riduzione* della Rendita.

Benissimo; così quel giornale, che propugnò la elezione del generale Bertolè-Viale, il quale doveva, ci pare, difendere le sostanze dei cittadini, viene a dirci che per conservare il caro Bertolè ed il reggimento dei suoi generali bisogna dimezzare le sostanze dei cittadini stessi; che ci possono far di peggio i nostri nemici?

LE CARTELLE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Di tutte le operazioni finanziarie che mai siano state fatte dai nostri ministri di finanza, quella per la sottoscrizione delle cartelle dell'Asse Ecclesiastico è la peggiore e più onerosa allo Stato.

Di questo speriamo che il signor ministro renderà serio conto al Parlamento.

Dare a 77 cartelle che rendono 5 p. 0[0, che si estingueranno al pari in un termine brevissimo contro beni demaniali è una vera rovina; è questo insomma un prestito guarentito all'11 p. 0[0; se il Governo avesse emesso Rendita, avrebbe fatto assai meglio.

Comunque sia se il contratto è pessimo per lo Stato, è ottimo per i sottoscrittori, e a meno qualche avvenimento straordinario, la sottoscrizione sarà chiusa nei primi quattro giorni; la persuasione che la sottoscrizione sarà ridotta farà sì che sottoscriveranno per 30 o 40 quelli che vogliono solo avere 5 o 10; dal che ne avverrà che probabilmente la cifra delle sottoscrizioni arriverà al doppio od al triplo del capitale domandato. Speriamo che il Ministero non oserà cantar trionfo di questo risultato.

Sappiamo che la nostra piazza prenderà parte considerevole in quest'operazione.

Ci assicurano che uno dei primi atti del nuovo ministro dell'interno marchese di Rudinì sia stato la riforma del personale addetto alla polizia segreta del suo dicastero.

L'impiegato, che aveva l'incarico di pagare gli agenti subalterni, sarebbe stato mutato.

È difficile che la bassa polizia possa essere più nociva alla cittadinanza di questa di quanto lo è stata finora; nondimeno la fretta con cui sarebbero state prese dal nuovo ministro le accennate disposizioni, darebbe luogo a temerlo. (*Riforma*)

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Frattanto il Rudinì ha già riorganizzato (sua prima cura) l'ufficio della stampa sul sistema dei bei tempi del ministero Peruzzi-Minghetti-Spaventa in Torino, e lo ha riorganizzato coi danari che quel buon Ferraris gli ha lasciato. Questi gli lasciò tutte le mesate dei fondi segreti di agosto, settembre e ottobre circa 250,000 franchi che il Ferraris aveva come era in diritto ritirati dalla cassa, e che prima di lasciare il suo posto ha voluto restituire alla stessa cassa con dichiarazione che non aveva avuto occasione di spenderli non avendo voluto sussidiare alcun giornale durante il predetto spazio di tempo.

« Ora però da due giorni le anticamere del ministero sono frequentate anzi assediate dai soli giornalisti e corrispondenti ufficiosi, i quali sapendo la cassa fornita del danaro lasciato dal Ferraris vengono quali accattoni ad umiliarsi innanzi al novellino ministro, il quale nel 1861 era semplice volontario per la carriera centrale *e non già diplomatico*, nel ministero degli esteri, ed era precisamente addetto all'*importante* protocollo.

« Del resto le nuove elezioni sono certe.

« All'ufficio della stampa presiede il Domaria che nel 1866 quando era semplice segretario, fu mandato via dal Rattazzi perchè corrispondente della *Perseveranza*, e prima, nel 1861-62 scriveva sotto il Bonghi nel giornale di Spaventa che pubblicavasi in Torino sotto il titolo *La Stampa*. Il Rattazzi credette liberarsene destinandolo segretario capo a Foggia, e oggi la consorteria lo fa rientrare al ministero con tutti gli onori di guerra.»

LE RIFORME
NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Ecco l'articoletto della *Nazione* sulle riforme che il Ministro dei lavori pubblici introdusse o sta introducendo nel suo dicastero:

« È stato adottato, ed è severamente mantenuto, anche pei lavori delle strade ferrate, il sistema dei pubblici incanti; sicchè non si accettano più offerte a partito privato. Questo nuovo sistema, di cui ciascuno facilmente intende l'utilità e la moralità, è già stato messo in opera per la strada ferrata della Liguria.

« Si prepara un decreto, pel quale si stabiliscono le norme per l'ammissione nel Corpo del Genio civile. Nessuno sarà più ammesso, se non per concorso, non per titoli, ma per esame. Questa regola sarà applicata, crediamo, a tutti gli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

« Si è sottoposto a studi ed investigazioni severe tutto quello che si riferisce alla costruzione e al servizio delle strade ferrate; particolarmente le Liguri e le Calabro-sicule sono, crediamo, oggetto di speciali inchieste.

« Si studia se qualche cosa sia da mutarsi nell'ordinamento del genio civile provinciale; ed a tale effetto si sono dimandate e ottenute dai prefetti informazioni sull'andamento di quel servizio. Crediamo che importanti relazioni sieno già giunte al Ministero dai capi di tutte le provincie; e che esse diano ragione a concludere che importanti modificazioni siano necessarie. »

Ciascuno deve applaudire al sistema degli incanti severamente introdotto nel Ministero dei lavori pubblici; facciamo voti, con poca speranza però, che questo esempio sia imitato dai suoi colleghi. Ogni contratto a partito privato, per chi conosce l'amministrazione, equivale ad una maggior somma spesa, e soventi pure ad una mancia data. Dal sistema di appalto severamente adottato in ogni occasione, dalla soppressione assoluta d'ogni opifizio governativo, la finanza ricaverebbe parecchi milioni di economia.

Quanto alle riforme del Genio civile esse saranno solo buone se partiranno dal punto di lasciare ampia libertà alle provincie di scegliere quanto e quale personale credono conveniente, ed inoltre se si conferirà alle provincie stesse (mediante proporzionato compenso) la manutenzione delle strade ed opere pubbliche che stanno a carico del tesoro nazionale. Così si eviterà la duplicazione del personale tecnico; ed al Governo, non rimanendo più che il còmpito di sorvegliare la buona manutenzione delle opere, ne verrà quell'effettivo ed efficace controllo che invano ora si desidera.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 scrive:

La valigia supplementare delle Indie, partita da Alessandria sabato 23 ad ore 4 20 pom., contemporaneamente a quella per la via di Marsiglia, è giunta a Brindisi stamane al tocco, d'onde fu inoltrata verso Susa con treno in partenza ad ore 4 20 antimerid. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 29 ad ore 5 45 di sera.

Scrivono da Firenze al *Roma* di Napoli:

« Mi dicono che il Rudinì fosse sconsigliato dai suoi amici di accettare; ma che venne assicurato dal Menabrea che il Ministero sarebbe durato, anche nel caso d'un voto di sfiducia della Camera, insomma gli si promise che egli avrebbe potuto fare le nuove elezioni, quelle nelle quali sarà deputato. Oltre alle assicurazioni del Menabrea, che del resto le avea egualmente fatte al Pironti nel giugno, si assicura che ebbe ieri un colloquio lungo a Corte, dopo del quale si decise ad accettare il portafoglio. Pose alcune condizioni che vennero accettate, ben diverse da quelle che avea poste il Ferraris, e che pur dal Menabrea furono accettate.

« Il Menabrea e il Digny si somigliano come due goccie d'acqua: essi promettono a tutti, mancano a tutti: basta per essi che riescano nel presente quarto d'ora. Dai quarti d'ora si formano le mezze ore, da queste le ore intiere, quindi i giorni intieri, i mesi, gli anni, e così si tira innanzi. Ecco il ragionamento di questi due uomini che il trasferimento della capitale a Firenze dovea far incontrare.

« Ieri vi scrissi che lo scopo, l'obbiettiva finale di tutto quanto si sta facendo da quattro o cinque mesi in qua sieno le convenzioni Digny.

« Oggi debbo aggiungervi che anche il processo Lobbia è diretto a tal fine ed ecco come.

« Il Ministero, come sapete, ha ligato grandissima importanza a questo processo.

« Ha subordinato ad esso la convocazione della Camera, assegnando il 16, perchè crede che per allora il Lobbia possa essere condannato.

« Ha subordinato al medesimo anche la scelta del successore del Pironti; e diffatti sapendosi che i difensori del Lobbia ricorrevano in Cassazione per incompetenza del tribunale correzionale, avverso la sentenza della sezione di accusa della Corte d'Appello, hanno prescelto a ministro il presidente della Cassazione, onde impegnarla in certo modo a rigettare il ricorso degli avvocati del Lobbia.

« Qui i cointeressati avevano in loro potere la Corte d'Appello e il Tribunale correzionale; bisognava ligare al loro carro anche la Cassazione, onde l'opera fosse compiuta, ed ecco il fine per cui fu prescelto il Vigliani in luogo di un altro.

« La condanna del Lobbia è una *necessità* politica pel Gabinetto, e questa necessità politica consiste nella vita del Ministero, vita che si vuole mantenere ad ogni costo per le tre famose convenzioni. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 28 *ottobre*.

Il *Diritto* crede erronea la notizia della partenza per Suez dei ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura.

Processo Lobbia. — Fecesi la lettura dei documenti tra cui quella degli interrogatorii del Lobbia nell'istruttoria scritta, nonostante le opposizioni della difesa. Cominciossi quindi l'audizione dei testimoni.

L'*Opinione* annunzia che il Consiglio di Stato approvò il regolamento per l'ordinamento delle disposizioni riguardanti le imposte dirette.

Parigi, 28 *ottobre* (notte).

La *Patrie* dice che i tre grandi comandi di Tolosa, Tours e Lilla saranno soppressi: si conserverebbero soltanto i comandi di Parigi, Lione e Nancy.

La *France* conferma che la stampa continuerà godere libertà illimitata.

Cagliari, 28 *ottobre*.

Un carteggio da Tunisi al *Corriere di Sardegna* reca che il Kasnadar fece sequestrare 25 mila lire indirizzate a due italiani. Il console protestò.

Una nota di Menabrea constata la buona fede delle potenze per l'esecuzione del decreto del Bey relativo alla Commissione finanziaria.

Vienna, 29 *ottobre*.

La *Nuova stampa libera* dice che i rapporti del governatore della Dalmazia constatano che gl'insorti continuano a ricevere rinforzi dal Montenegro e dall'Erzegovina. Il ministro degli esteri avrebbe quindi domandato alla Porta il permesso di passare la frontiera.

GUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

26 *ottobre* 1869. — Avvicinandosi la fiera di S. Martino il mercato di questa settimana fu animato più del solito e si sono vendute vistose partite delle nostre diverse granaglie. I prezzi però generalmente sono sul ribasso ad eccezione del frumento che variò quasi punto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4800 dop.decal.	Frumento	L. 19 95	l'ettolitro.
2500 »	Barbariato	» 14 80	id.
8700 »	Meliga	» 9 80	id.
1500 »	Formentone	» 7 50	id.
800 »	Miglio	» 9 50	id.
1800 »	Riso	» 29 95	id.
650 »	Fagiuoli	» 16 50	id.
400 »	Id. comuni	» 13 —	id.
1700 »	Avena	» 8 10	id.
8000 mir.	Castagne fresc.	L. 1 20	il miriagr.
400 »	Id. marroni	» 2 15	id.
3100 mir.	Pomi di terra	» 0 80	id.
1600 »	Canapa	» 8 90	id.

Prezzo del pane.

Pane 1ª qualità	L. 0 44	il chilogr.
— 2ª idem	» 0 41	id.
— 3ª idem	» 0 36	id.
— 4ª (brano)	» 0 25	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1ª qualità	» 0 60	id.
— 2ª idem	» 0 52	id.
— ordinarie	» 0 39	id.
— uso di Genova	» 0 74	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L. 1 35	id.
— bue	» 1 25	id.
— rottame	» 1 08	id.

Borsa di Firenze del 28 *ottobre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 42
Denaro	—	56 37
Oro lettera	—	20 91
Denaro	—	20 89
Londra lettera a tre mesi	—	26 28
Denaro	—	26 24
Francia lettera (a vista)	—	104 85
Denaro	—	10[illegible] 5
Prestito Nazionale	79 35	79 30
Obbligazioni Tabacchi	448 —	447 —
Azioni Tabacchi	646 75	646 25
Banca Naz. nel regno d'Italia 1950.		

Parigi, 28 *ottobre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 85
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 54 15

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 527 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanu. (1863)	— 150 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 25
Cambio sull'Italia	— 4 7[8
Credito mobiliare Francese	— 210 —

Parigi, 28.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 15, nei biglietti 13 1[3, nel tesoro 7 1[2. Diminuzione nel numerario 3[4, nelle anticipazioni 3 1[4 nei conti particolari 1[5.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
29 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 56 40 42 1[2 47 1[2 45 60 60 60 57 1[2 60 60 60 60 65 (56 52 1[2) 56 63 60 75 60 75 70 (56 67 1[2) in liq. 56 52 1[2 52 1[2 45 45 pel 31 ottobre. 56 70 70 75 pel 30 novembre.

Corso legale 56 55

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. P. 79 95.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 84 60.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. Serie da 5 438.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in c. 610 640.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 50 162 50, in l. 163 pel 31 novembre.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 438.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 88 a 20 93

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1[2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa da due giorni ha quasi interamente cangiato fisionomia; altrettanto dominavano nei di passati i venditori come prevalevano oggi i compratori per contanti e fine mese.

La Rendita si negoziò da 56 60 a 55 per contanti.

Le Azioni Banca Naz. a 1960 e 19[illegible].

Il Prestito naz. a 79 75, 50.

Obblig. Canali Cavour a 336 e 337 50.

Azioni Banco Sconto a 164 25 a 163.

Obbl. Meridionali a 166.

Azioni 3[illegible]8.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 448, 448 50.

Azioni relative 640.

Oro 20 91

[illegible] — 28 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 25 a 56 45

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine prossimo si contrattò da 56 60 a 56 5[illegible]

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 79 [illegible] a [illegible] per contanti e per fine mese.

[illegible] Banca erano [illegible] a [illegible] per contanti a fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate da 230 a 231.

[illegible] del Credito Mobiliare a 51[illegible].

[illegible] 5 3[4.

[illegible] 22.

Marenghi in contanti 20 91, 92 e per fine mese 20 9[illegible]

Borsa di Milano — 27 ottobre 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita non variò dai prezzi di 56 a 56 02 1[2 fine corrente e 56 15 a 56 17 1[2 fine novembre p. Questi corsi si mantennero anche dopo l'arrivo dell'apertura di Parigi ad eccezione di quelli per fine novembre essendo chiusa offerta a 56 1[8.

Le Demaniali si tenevano da 440 a 441.

Le Azioni Meridionali si pagarono 300, e le Obblig. Meridionali a 166.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 647 e le relative obbligazioni 440.

I 20 fr. 20 96 pronti e 20 97 fine mese.

Il Francia si pagò da 104 85 a 104 95 a vista, e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 28 a 26 30 a tre mesi e 2 1[2.

Il Vienna intorno a 91[illegible] circa a tre mesi.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 15 fine corrente.

Ore 12 *mattina*. — 28 *ottobre*.

Rendita italiana	56 25
Nuovo Prestito	79 80
Azioni Meridionali	306 —
Obbligazioni relative	166 —
Azioni Regia tabacchi	647 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	435 —
Beni Demaniali	440 —
Francia a vista	104 85
Londra tre mesi	26 26
Napoleoni	20 94
Sconto 5 per 0[0.	

NUOVA YORK, 25 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cent. 26.

Oro 130 3[8. (Sole).



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Le famiglie illegali.*

Rossini (ore 8 1|2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Il buffone del principe.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *La cäna d'Carlin.*

S. Martiniano (ore 7 1|2 — Si rappresenterà colle marionette: *Le sirene del 1869* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1|2) — Si rappresenterà: *Il gran convitato di Pietra* — Ballo: *Satana.*

COMUNE DI ROSSANA
(SALUZZO).

AVVISO D'ASTA.

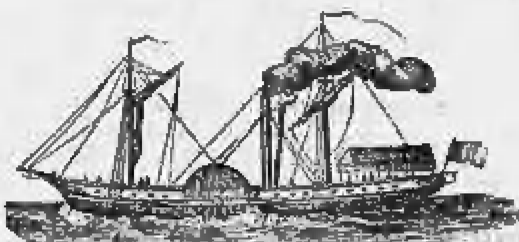
Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 novembre prossimo, nella sala comunale avrà luogo sulla base del prezzo di lire 64,500 il primo incanto e successivo deliberamento delle opere occorrenti per la costruzione di un ponte consortile sul torrente Varaita, colle relative strade d'accesso.

I capitoli inerenti sono visibili nella Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Il Segretario del Consorzio
4053 **BALBIS.**

Ricerca di testamento

Pregasi chi avesse ricevuto il testamento della fu damigella Metilde Franco d'Airasca ed abitante in Torino, deceduta li 23 ottobre 1869, di volerlo notificare al signor Michele Franco, via San Maurizio, N. 6. 4113



Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

In seguito all'avviso pubblicato, l'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DEL CANALE DI SUEZ

la quale avrà luogo il giorno 17 Novembre p. v. il piroscafo ben conosciuto

SCILLA

è destinato ad eseguire un viaggio speciale onde offrire agli amatori il comodo di assistere a quella solennità. Il piroscafo seguirà il seguente itinerario:

ANDATA

Da GENOVA	Domenica **7** Novembre,	10 sera.
» LIVORNO	Lunedì **8** »	12 meridiane.
» NAPOLI	Martedì **9** »	6 pomeridiane.
» MESSINA	Giovedì **11** »	4 sera.
» ALESSANDRIA	Lunedì **15** »	

Giunto il **16** a PORT-SAID proseguirà il **17** per SUEZ traversando il Canale, fermandosi ad ISMAILIA e seguendo in tutto il programma fissato dalla COMPAGNIA DELL'ISTMO per le feste dell'inaugurazione, e ciò per quanto la navigazione lo consenta.

RITORNO

Da SUEZ ripartirà il giorno **20** per ISMAILIA, PORT-SAID ed ALESSANDRIA ove si fermerà fino al giorno **24** onde permettere ai passeggieri che lo bramassero di visitare il CAIRO ed altri punti dell'EGITTO.

Da ALESSANDRIA	Martedì **24**	Novembre.
» MESSINA	Domenica **28**	»
» NAPOLI	Lunedì **29**	»
» LIVORNO	Martedì **30**	»

I passeggeri della costa meridionale come TRAPANI, MARSALA, SCIACCA, PORTO EMPEDOCLE, LICATA, e TERRANOVA prenderanno imbarco col postale che parte da PALERMO il **6** Novembre facendo trasbordo in SIRACUSA per MESSINA. Quelli da PALERMO e della costa di tramontana come CEFALÙ, S. STEFANO, MILAZZO, LIPARI partiranno col postale che muove da PALERMO per MESSINA il giorno **9** Novembre, e finalmente quelli di MALTA, SIRACUSA e CATANIA col piroscafo che muove da MALTA il giorno **9** novembre.

Tutte le dette linee troveranno il giorno **11** in MESSINA lo ***SCILLA*** pel viaggio di andata. Al ritorno i passeggeri dei suddetti punti, per restituirsi alle loro destinazioni, profitteranno dei battelli della Società che si troveranno di coincidenza in MESSINA, ed ove qualunque causa imprevveduta di forza maggiore potesse far mancare quella coincidenza, in tal caso l'Amministrazione non sarà tenuta a somministrare i viveri, nè ad alcuna altra spesa occorrente ai passeggieri di quelle linee, durante la loro stazione in MESSINA.

Prezzi di andata e ritorno.

Da GENOVA	1ª Classe L. **750** in oro	—	2ª Classe L. **600**	in oro
» LIVORNO	» » » **750** »	—	» » **600**	»
» NAPOLI	» » » **700** »	—	» » **550**	»
» MESSINA	» » » **700** »	—	» » **550**	»
» PALERMO, da tutti gli altri punti della Sicilia e da MALTA	» **700** »	—	» » **550**	»

CONDIZIONI DEL VIAGGIO.

I passeggieri avranno diritto ad aver letto e soggiorno a bordo per tutto il tempo del viaggio fino al ritorno da dove sono partiti.

Hanno diritto in tutto questo periodo al trattamento di tavola della classe cui sono iscritti, salvo il caso previsto di sopra della mancata coincidenza in MESSINA pei passeggieri attorno all'Isola. Non avranno però diritto ad indennità qualora non credessero talvolta profittare dei viveri di bordo. Il numero dei passeggieri è limitato a **47** per la prima classe e **58** per la seconda classe. I biglietti di passaggio saranno personali, e non potranno essere ceduti ad altri.

Ogni passeggiere è facoltato a portar seco un bagalio che non ecceda i 100 chilogrammi.

Le domande di iscrizione dovranno essere dirette con lettera alla **Direzione in Palermo** ed agli **Agenti della Società** per tutti i suindicati PUNTI DELLA SICILIA E MALTA, ed

In FIRENZE . . . . al signor CORIOLANO CECCONI
» GENOVA . . . . ai signori G. RUBATTINO E C.
» LIVORNO . . . . al signor SALVATORE PALAU
» NAPOLI . . . . al signor PASQUALE MORELLO

La domanda specificherà se i posti da fissarsi siano per uomini o per donne, e sarà accompagnata da una somma corrispondente al terzo del prezzo dei posti che si richiedono. La Società assegna i posti a misura e secondo l'ordine e le date delle richieste ricevute. Completato il numero dei posti sopraccennati, la Società ha il diritto di respingere le domande e restituire l'anticipo ricevuto.

Le domande dei posti saranno accettate fino al **31 ottobre**, trascorso questo giorno non saranno più ammesse.
3983

LA DIREZIONE.

SOTTOSCRIZIONE ALLE OBBLIGAZIONI
PER L'ACQUISTO
dei Beni dell'Asse Ecclesiastico

con partecipazione alli signori Sottoscrittori della provvigione che si otterrà, a termine dello articolo 7 del Regio Decreto 23 ottobre 1869.

Presso i **Fratelli Treves, fu Abram,** cambisti, via S. FILIPPO, angolo di PIAZZA CARLINA, Torino. 4170

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 23 ottobre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 11 ottobre al 23 ottobre 1869	Firenze	1,555,650	629,731	2,185,381
	Genova	4,108,115	130,588	4,238,703
	Milano	3,121,473	241,261	3,362,734
	Torino	2,015,679	601,600	2,617,279
	Venezia	691,170	132,209	823,379
	Alessandria	123,226	49,635	172,861
	Ancona	554,469	130,410	684,879
	Ascoli-Piceno	30,875	16,365	47,240
	Bari	548,688	29,618	578,306
	Bergamo	68,900	133,237	202,137
	Bologna	970,606	221,470	1,192,076
	Brescia	234,149	274,329	508,478
	Carrara	86,629	14,950	101,579
	Chieti	93,480	42,833	136,313
	Como	133,052	41,204	174,256
	Cremona	44,064	74,012	118,076
	Cuneo	57,108	51,112	108,220
	Ferrara	560,833	31,070	591,903
	Foggia	87,631	16,880	104,511
	Forlì	71,411	33,148	104,559
	Lecce	192,122	50,280	242,402
	Lodi	98,683	23,437	122,120
	Macerata	17,557	26,299	43,856
	Mantova	15,610	22,376	37,986
	Modena	89,157	118,970	208,127
	Novara	179,702	97,118	276,820
	Padova	110,240	206,314	316,554
	Parma	160,315	46,708	207,023
	Pavia	65,823	84,094	149,917
	Perugia	300,932	12,869	313,801
	Pesaro	202,843	9,216	212,059
	Piacenza	181,368	30,785	212,153
	Porto Maurizio	120,288	74,791	195,079
	Ravenna	329,088	20,466	349,554
	Reggio nell'Emilia	120,415	85,354	205,769
	Salerno	130,367	62,972	193,339
	Savona	123,959	15,715	139,674
	Teramo	52,942	42,601	95,543
	Udine	108,396	75,815	184,211
	Vercelli	243,363	134,901	378,264
	Verona	64,326	59,806	124,132
	Vicenza	9,000	25,004	34,004
	Vigevano	114,628	54,154	168,782
	TOTALE	18,188,932	4,275,707	22,464,639
QUINDICINA dal 4 ottobre al 16 ottobre 1869	Napoli	2,224,826	823,073	3,047,899
	Palermo	745,348	457,925	1,203,273
	Aquila	114,782	75,330	190,112
	Avellino	46,165	28,334	74,499
	Benevento	32,338	17,641	49,979
	Cagliari	403,582	115,479	519,061
	Caltanissetta	154,234	22,955	177,189
	Caserta	61,700	10,722	72,422
	Catania	236,286	82,253	318,539
	Catanzaro	90,146	118,045	208,191
	Cosenza	110,461	47,002	157,463
	Girgenti	404,799	53,968	458,767
	Messina	1,185,211	123,212	1,308,423
	Reggio di Calabria	284,585	104,868	389,453
	Sassari	103,333	87,164	190,497
	Siracusa	196,005	41,434	237,439
	Trapani	66,181	41,172	107,353
	TOTALE GENERALE	24,598,314	6,616,28	31,214,598

4164

4142 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Banchieri diffida il pubblico che egli non sarà per riconoscere alcun debito contratto o che fosse per contrarre la di lui moglie Cristina Banchieri nata Bertello.

4128 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Boglio Silvestro contro Viglione Amedeo tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli, vennero esposti in vendita gli stabili di esi ai quattro lotti qui in appresso indicati sui seguenti prezzi, cioè:

Il primo su L. 1500, il secondo su L. 200, il terzo su L. 700, il quarto su L. 620, e vennero con sentenza di questo tribunale del 22 ottobre finiente, deliberati:

Il primo a Grosso Pietro per L. 2060;

Il secondo a Sampo Bartolomeo per L. 500;

Il terzo a Calleri Giovanni per L. 1800;

Il quarto a Quaranta Giovanni per L. 1350.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 6 prossimo novembre.

Designazione degli stabili deliberati situati sul territorio di Sant'Albano Stura.

Lotto 1. Casa rurale, aia ed orto, il tutto attiguo, nel Capo-luogo di S. Albano Stura, ai nn. 32 e 35, sezione E, di are 10, 48 in totale.

Lotto 2. Gorreto o ghiaia prativa ben popolata di salici porticari, regione Molini, al n. 1539, della mappa, ed al n. 153 della sezione D, di are 54, 67; ghiara prativa, regione Molini, al n. 1549 della mappa, e 198 della sezione D, di are 80 circa.

Lotto 3. Campo con alcuni tratti di filari di viti regione Pontevecchio, sotto il nn. 1055, 1056 della mappa, ed al N. 54 della sezione A, di are 12, 96; alteno e poco gerbido, ivi, regione Pontevecchio, ai nn. 1052 e 1053 della mappa, e 50, 51, 52, della sezione A, della complessiva misura di are 75, 75.

Lotto 4. Vigna, gerbido e campo, nella regione Pontevecchio, ai nn. 1046, 1044, 1047 della mappa, e nn. 37, 38, 39, 40 della sezione A, della misura cadastrale di ettari 1, 21, 1, boschina, gerbido, gorreto e ghiara prativa, parte corrosa dal fiume Stura, regione Ghirarda ossia Pontevecchio, ai nn. 1046, 1049 della mappa, e 34, 35, 36 della sezione A, di ettari 1, 24, 60.

Mondovì, 25 ottobre 1869.

Martelli vice-canc.

4130 NEL FALLIMENTO

di Angelo Rigolino, già droghiere e domiciliato in Torino, sulla piazza del Corpus Domini, *casa Gioannini.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi sigg. barone Vincenzo Bolmida, Carlo Remondini e Gioanni Battista Auxilia, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Francesco Tensi alli 15 novembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 ottobre 1829.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Sull'instanza delli Candida Brelda e Giuseppe coniugi Gastone domiciliati in Torino.

L'usciere presso la pretura di Torino sezione Borgonuovo, Spirito Mariano, con suo atto 26 corrente mese citò a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. Pietro Caminale già domiciliato in Torino, ed in detta sezione, ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire alle ore 8 antimeridiane delli 4 entrante novembre, per vedersi condannare unitamente al suo padre avv. Pietro al pagamento di L. 395 50 importare somministranze cibarie.

Torino, 27 ottobre 1869.

4143 Solavagione sost. Margary.

Torino — Tip. C. Favale e C.